

VareseNews

Mille firme contro i profughi. Il sindaco: “Ci difenderemo”

Pubblicato: Venerdì 16 Giugno 2017



1078 firme contro un centro per richiedenti asilo nel quartiere di Sciarè. La petizione dei contrari è arrivata sulla scrivania del sindaco Andrea Cassani giovedì e nel primo pomeriggio è stata inviata al prefetto di Varese Giorgio Zanzi.

«Le **firme raccolte sono 1.078** solo perché ci siamo fermati. Le riteniamo comunque più che sufficienti a fare capire cosa pensi la gente, quali siano timori e preoccupazioni dei residenti dello Sciarè». Le adesioni sono state raccolte in due settimane all’edicola-cartoleria di via Doria, a pochi metri dall’ex Zibetti, il vecchio opificio a disposizione della Kb Srl, la società che sta già gestendo i profughi in via Ranchet a Madonna in Campagna (oltre a diversi altri centri in provincia).

Roberto Garavello, della Kb srl, aveva assicurato che **non avrebbe posizionato lì un nuovo centro, ma nel frattempo la raccolta firme è andata avanti.** A spalleggiare la mobilitazione c’è anche il **sindaco Andrea Cassani.**

«Il business dei migranti – spiega una nota del primo cittadino – non può danneggiare i cittadini italiani che hanno fatto grandi sacrifici per acquistare un immobile e quelli che fanno sacrifici per pagare gli affitti. È risaputo, l’arrivo dei migranti crea disturbo, abbassa la percezione di sicurezza e i nostri concittadini non si meritano di dovere cambiare in peggio le loro abitudini di vita». E ancora cita la vicinanza delle scuole e dell’asilo.

Il sindaco è convinto di poter parlare a nome degli abitanti dello Sciarè: «**Sono residenti del rione la stragrande maggioranza** di quelli che hanno sottoscritto la raccolta firme con la quale si chiede al prefetto che non vengano più inviati asilanti sul territorio gallaratese. È un pensiero che condivido e sottoscrivo ma è soprattutto l’opinione dei cittadini che hanno firmato. Tra di loro ci sono, tra l’altro, alcuni stranieri che risiedono a Gallarate e con questo ho detto tutto».

E Cassani **minaccia anche la rivolta pacifica contro l’arrivo dei profughi:** «Qualora la richiesta contenuta nella petizione non dovesse essere tenuta in debita considerazione, io (in qualità di primo cittadino) e i gallaratesi **troveremo altre forme democratiche e pacifiche per difendersi da questa invasione** senza freni».

Resta invece la **presenza in un altro quartiere, Madonna in Campagna,** un centro sempre “targato” Kb srl. «Ci aspettiamo – ribadisce Cassani – che la situazione ritorni a quella di un mese e mezzo fa, quando gli “ospiti” non dovevano superare le quaranta unità. Nel frattempo attendiamo gli esiti dei rilievi effettuati dalle autorità competenti in materia igienico-sanitaria».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

